

ARCHEOLOGIA E STORIA DEI LONGOBARDI IN TRENTINO

(secoli VI - VIII)

Atti del Convegno nazionale di studio

*Responsabile scientifico Prof. Stefano Gasparri
Università Ca' Foscari Venezia*

Mezzolombardo 25 ottobre 2008



COMUNE DI MEZZOLOMBARDO
Assessorato alla Cultura
Assessorato al Commercio
Turismo e Promozione



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
Soprintendenza
per i beni archeologici



In collaborazione con



In copertina:
*Fibula altomedievale in bronzo a forma di pavone
dalla necropoli di Villa Lagarina
Museo Civico di Rovereto*

© Comune di Mezzolombardo
Prima edizione: aprile 2009

Da alcuni anni, in molte città d'Italia, si assiste ad una crescita di iniziative culturali di studio e di divulgazione, aventi a tema gli avvenimenti dei secoli che separano la fine dell'Impero Romano d'Occidente (476 d.C.) e l'avvento di quello carolingio (800 d.C. ca.), periodo che vede l'ingresso in Italia di popoli genericamente definiti "barbari" come i Goti e i Longobardi; segno di un rinnovato interesse e di una rilettura puntuale e più attenta di un periodo storico, tradizionalmente e pregiudizialmente liquidato nel passato come una "cupa parentesi di secoli bui".

Da parte di Associazioni ed Istituzioni provinciali questo filone di storia pare non goda di attenzione, almeno analoga ad altri momenti storici, e ciò è strano, ove si pensi alla notevole importanza ed influenza che ebbe, soprattutto negli anni iniziali del regno della "gens Langobardorum", il nostro territorio ed alcuni suoi illustri esponenti nelle vicende che portarono in Italia all'affermazione e al consolidamento di questo popolo originario del nord Europa.

Il convegno nazionale di studio sull'insediamento dei Longobardi in Trentino, che viene oggi proposto dall'Amministrazione Comunale di Mezzolombardo, tenta di dare, con le modeste risorse finanziarie ed organizzative di cui dispone - che non hanno peraltro impedito la presenza di relatori di tutta eccellenza e reputazione - un fattuale e scientifico contributo a questo contesto e, perché no, fungere da stimolo fecondo per future ed auspicabili analoghe manifestazioni nel territorio nel quale i Longobardi si scontrarono con i guerrieri d'Austrasia.

Indice

Presentazione	7
di BRUNO KAISERMANN (Assessore al Bilancio)	
Programma dei lavori del convegno	23
<i>Archeologia e storia dei Longobardi in Trentino</i>	25
<i>Alle frontiere del regno longobardo: il ducato di Trento</i>	27
di STEFANO GASPARRI	
<i>Tombe con corredi, etnicità e prestigio sociale:</i>	55
<i>l'Italia longobarda del VII secolo attraverso</i> <i>l'interpretazione archeologica</i>	
di CRISTINA LA ROCCA (Università degli Studi di Padova)	
<i>I Longobardi trentini nell'Ottocento:</i>	77
<i>storia e interpretazione della necropoli di Civezzano</i>	
di ANNA MARIA PAZIENZA (Università degli Studi di Padova)	
<i>L'archeologia, strumento di conoscenza</i>	103
<i>della storia longobarda e altomedievale nel Trentino.</i> <i>Risultati e prospettive</i>	
di GIANNI CIURLETTI (Soprintendenza per i beni archeologici Provincia autonoma di Trento)	
Rassegna stampa	121
I relatori	125

Rassegna stampa

Trentino

21 settembre 2008

Un convegno sui Longobardi in Trentino

Un convegno nazionale di studio sull'insediamento dei Longobardi in Trentino è stato organizzato dall'amministrazione comunale di Mezzolombardo per sabato 25 ottobre. Si terrà al teatro S. Pietro di per un'intera mattinata, dalle 9 alle 13, con relatori di spicco che spiegheranno vari aspetti storici della permanenza dei Longobardi nella zona. «La battaglia avvenuta nei campi rotaliani nel 577 fu uno scontro fra civiltà diverse: una popolazione nordica che arrivava dalla Scandinavia, intenzionata a rimanere sul territorio italiano, e i residenti del ducato di Trento» ha spiegato l'assessore Bruno Kaisermann nel presentare l'iniziativa. Il vicesindaco Annamaria Helfer ha quindi collegato l'evento alla recente pubblicazione di Tullio Pasquali e Remo Carli, curata dall'associazione "Castelli del Trentino" e dal Comune *Mezo San Pietro*, che presenta la storia del paese dalla preistoria al Medioevo, analizzando i reperti archeologici rinvenuti in zona. «I relatori sono di ottima re-

putazione e porteranno un notevole contributo scientifico per comprendere le caratteristiche dei Longobardi e degli abitanti d'Austrasia. Paolo Diacono nel libro *Historia Langobardorum* scrive che "nel regno dei Longobardi non c'erano violenze, non si tramavano insidie; nessuno opprimeva gli altri ingiustamente, nessuno depredava; non c'erano furti, non c'erano rapine; ognuno andava dove voleva, sicuro e senza alcun timore": sarà interessante sapere quali regole governavano questa realtà. Si inizierà alle 9 con la presentazione dei lavori da parte del responsabile scientifico Stefano Gasparri dell'Università di Venezia Ca' Foscari, che aprirà il convegno con la sua relazione "*Alle frontiere del regno longobardo: il ducato di Trento*", alle 10 Cristina La Rocca dell'Università di Padova spiegherà "*Le necropoli altomedievali come fonte storica*" quindi Annamaria Pazienza della stessa università parlerà di "*Longobardi trentini nell'Ottocento: storia e interpretazione*

della necropoli di Civezzano». Infine Gianni Ciurletti della Soprintendenza per i Beni Archeologici Trento tratterà il tema *“L’archeologia, strumento di conoscenza della storia longobarda e altomedievale nel Trentino: risultati e prospettive”*». Kaisermann con il sindaco Rodolfo Borga e la responsabile della biblioteca Anita Rinaldi hanno auspicato che il convegno possa diventare stimolo anche per altre iniziative. Da alcuni anni si assiste, infatti, a una rivisitazione degli avvenimenti dei secoli che separano la fine dell’Impero Romano d’Occidente (476 d.C.) e l’avvento di quello

carolingio (800 d.C. ca), quando l’ingresso in Italia di popoli genericamente definiti “barbari”, come i Goti e i Longobardi, con una rilettura più attenta dei fatti, superando la visione di “parentesi di secoli bui” e analizzando le tradizioni che la “gens Langobardorum” portava con sé andando ad influenzare quelle del decadente impero romano. Il convegno intende coniugare la competenza degli eccellenti relatori con un linguaggio divulgativo che coinvolga molti ascoltatori.

Anna Tava

25 ottobre 2008 Alla scoperta dei segreti sui Longobardi

Sono prestigiosi i relatori che saranno a Mezzolombardo sabato 25 per trattare il tema “Longobardi in Trentino” in un convegno nazionale di studio organizzato dall’amministrazione comunale, eppure le relazioni saranno adatte a tutti. Al teatro S. Pietro un’intera mattinata, dalle 9 alle 13, sarà dedicata alla conoscenza di molti aspetti riguardanti la “gens langobardorum” e lo scontro fra civiltà molto diverse: quella della popolazione arrivò dalla Scandinavia verso la metà del 500 d. C. e i residenti, appartenenti all’ormai decadente impero romano. Primo intervento sarà quello di Stefano Gasparri, professore ordinario di Storia Medievale nell’Università di Venezia, che ha al suo attivo numerose pubblicazioni storiche e tratterà “Alle frontiere del regno longobardo: il ducato di Trento”. Alle 10 parlerà Maria Cristina La Rocca, professore ordinario di Storia medievale al-

l’Università di Padova, che segue svariati progetti di ricerca e ha pubblicato vari testi sui ritrovamenti archeologici nel veronese. Il suo contributo sarà: “Le necropoli altomedievali come fonte storica”, ma sarà disponibile anche per le domande del pubblico. Seguirà Annamaria Paziienza, collega dei relatori precedenti, che presenterà “Longobardi trentini nell’Ottocento: storia e interpretazione della necropoli di Civezzano”. Infine Gianni Ciurletti della Soprintendenza per i Beni Archeologici Trento approfondirà “L’archeologia, strumento di conoscenza della storia longobarda e altomedievale nel Trentino: risultati e prospettive”. L’assessore Bruno Kaisermann, promotore del convegno con il sindaco Annamaria Helfer, ritengono l’appuntamento un’occasione preziosa per conoscere la storia locale e per riconoscere i fattori che producono scontro fra le culture destinate

poi ad integrarsi. L'iniziativa si collega alla recente pubblicazione *Mezo San Pietro*, scritta da Tullio Pasquali e Remo Carli, curata dall'associazione "Castelli del Trentino" e dal Comune, che, attraverso la biblioteca, l'ha distribuita a tutte le famiglie interessate. Il libro riporta la storia del paese, dalla preistoria al

Medioevo, prendendo spunto dai reperti archeologici rinvenuti in zona. Sono stati quindi invitati gli studenti delle scuole superiori del paese, ma tutta la popolazione potrà assistere alle relazioni che adotteranno un linguaggio adatto al grande pubblico.

Anna Tava

Corriere del Trentino e dell'Alto Adige

22 ottobre 2008
Mondo Barbaro

Trascorsi quasi mille e cinquecento anni non sono molte le fonti a disposizione. Anzi, per la verità ve ne è soltanto una. Quell'*Historia Langobardorum* scritta intorno al 787 d.C. dal più importante cronista dell'epoca, il monaco cassinese Paolo Diacono. Religioso, del monastero di Montecassino, storico e poeta, Diacono suddivise l'opera in sei libri raccontando la storia del popolo longobardo dal 568 fino alla seconda metà dell'VIII secolo.

Sulla battaglia dei campi rotaliani, nei pressi di Mezzolombardo, probabilmente consumatasi in campo aperto alla confluenza del torrente Noce con il fiume Adige, è questa l'unica fonte pervenuta. Egli racconta che «in quei giorni», tra il 575 e il 576, «il castello di Nano in val di Non si consegnò senza combattere agli invasori franchi». Poiché il territorio apparteneva al ducato longobardo, la presenza dei Franchi in val di Non, scesi dal nord e diretti verso sud, creava una pericolosa situazione di instabilità e il «conte dei Longobardi di Lagare», Ragilo, decise di muoversi in rinforzo dalla Vallagarina. Con i suoi uomini,

«il conte» attaccò il castello per strapparlo ai Franchi ma sulla via del ritorno, in «campo Rotaliani», incontrò l'esercito del duca Chramnichis che in battaglia lo travolse. Lo stesso Ragilo morì. «I franchi vinsero, giunsero fino a Trento – spiega Stefano Gasparri – e saccheggiarono la città». Cosa rimane oggi di quell'episodio? Quale memoria? E con che significato? «Di quel periodo – continua Gasparri – è una delle poche battaglie combattute in campo aperto di cui si abbia traccia». Ed essa non importa tanto per se stessa quanto come evento a monito che lì, nei pressi di Mezzolombardo e più in generale nell'ambito territoriale del ducato longobardo di Trento, sono state scritte pagine importanti sul ruolo che il Trentino ha avuto nella fase più antica della storia del regno longobardo.

Stefano Gasparri è medievalista insigne. Attualmente è direttore del Dipartimento di studi storici all'Università di Venezia dove insegna e dove, dal 1997 al 2003, è stato preside di Facoltà di lettere e filosofia. A Siena, invece, è direttore del Centro

interuniversitario per la storia e l'archeologia dell'alto medioevo.

Sul periodo longobardo, sua è la convinzione che la «storia dei Longobardi non possa essere espunta della storia d'Italia» semplicisticamente considerando i Longobardi come una popolazione estranea appartenente ai barbari. «I Longobardi sono spesso ritenuti un elemento periferico rispetto al mondo romano – sottolinea lo studioso – ma, in realtà, tra romani e longobardi si crea un miscuglio in cui prendono forma diverse comunità. In questo senso, e soprattutto per quanto riguarda l'Italia del nord-est, la fisionomia delle regioni si è costituita anche sulla base dei ducati longobardi». Quanto afferma Gasparri è visibile particolarmente nel passato del Trentino. «Il Trentino – dice – ha avuto un ruolo di primo piano nella storia longobarda».

A Mezzolombardo, promosso dal Comune e con la supervisione scientifica di Gasparri, lo scorso ottobre si è svolto un convegno di studi proprio su questo scorcio medievale ancora poco conosciuto. Dopo il saluto iniziale, presso il teatro San Pietro, si sono succeduti gli interventi di Cristina La Rocca e Annamaria Pazienza dall'Università di Padova, di Gianni Ciurletti della Soprintendenza per i Beni archeologici della Provincia e dello stesso Gasparri.

Raccogliendo i contributi più recenti della storiografia e dall'archeologia, la giornata di studio – *Archeologia e storia dei Longobardi in Trentino* – è stata pensata da Bruno Kaisermann, assessore del Comune di Mezzolombardo. E a inquadrare il tema sul piano storico e geografico ci ha pensato, in apertura dei lavori, lo stesso Gasparri con la relazione *Alle frontiere del regno longobardo: il ducato*

di Trento. «Ciò che mi preme sottolineare – ha precisato – è la storia longobarda in generale, e rispetto al Trentino in particolare, sulla base delle ricerche più recenti i cui esiti mostrano la storia dei popoli barbari come una storia non del tutto separata rispetto a quella dei romani». Con attenzione al contesto di riferimento territoriale, per Gasparri è indispensabile «porre attenzione anche sulla storia della comunità se si vuole fare un uso corretto della storia stessa». Per questo, è importante non sganciare la vicenda dei Longobardi in Italia da quella dei Longobardi in Trentino o nelle altre zone del nord-est. «In Provincia di Trento – ha aggiunto – ma anche in Friuli e in Veneto ho spesso notato una certa attenzione e un certo interesse per questa storia».

La voce dell'archeologia, invece, è stata espressa al convegno dagli altri relatori. Cristina La Rocca e Annamaria Pazienza si sono occupate delle necropoli altomedievali, uno strumento di indagine «che, se pur non possa essere considerato come lo specchio del mondo dei vivi, è comunque utile – continua Gasparri – per comprendere certi valori e certi tipi di rapporti nella comunità di allora». L'intervento di Ciurletti, infine, ha avuto ad oggetto l'archeologia come «strumento di conoscenza della storia longobarda e altomedievale in Trentino».

Una giornata di studi più che mai opportuna, quella che si è tenuta al Teatro San Pietro di Mezzolombardo, visto che i temi trattati sono assai poco frequentati di storici e studiosi normalmente concentrati su altre epoche o vicende.

Alessandro de Bertolini

I relatori

STEFANO GASPARRI

Stefano Gasparri (Roma, 1949) si è laureato all'Università di Roma "La Sapienza" (relatore Girolamo Arnaldi), dove è stato prima assistente incaricato e poi ricercatore. In seguito ha insegnato Istituzioni Medievali all'Università di Venezia e di Genova. Attualmente è professore ordinario di Storia Medievale e Storia dell'Alto Medioevo presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Venezia. È stato Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia (1997-2003) ed è attualmente Direttore del Dipartimento di Studi Storici, sempre dell'Università di Venezia.

È uno dei fondatori (1998) del sito web "Reti Medievali. Iniziative on line per gli studi medievistici" (on line dal 2000) <http://www.retimedievali.it>, di cui è ora membro del Comitato di redazione.

Per alcuni anni (1988-90), infine, è stato direttore della rivista "Storia e dossier".

È anche Direttore del Centro Interuniversitario per la Storia e l'Archeologia dell'alto Medioevo, creato dai Dipartimenti storici e archeologici delle Università di Padova, Siena e Venezia, con sede al Cassero di Poggio Imperiale (Poggibonsi, Siena).

I suoi ambiti di ricerca prevalenti sono dedicati alle società tardoantiche e altomedievali (IV-XI secolo) e soprattutto all'Italia longobarda e carolingia. Il forte interesse per lo studio delle istituzioni e per quello delle élites, evidente in tutti i suoi studi, ha prodotto lavori anche sul periodo bassomedievale, con riferimento in particolare al tema "nobiltà e cavalleria" in Italia. In questi ultimi anni ha sviluppato un marcato interesse per la questione dell'etnicità fra tardo antico e alto medioevo e per i riflessi che tale questione ha avuto sul ruolo dell'eredità barbarica nella storia d'Italia, oltre che, in definitiva, sulla formazione della stessa identità nazionale italiana.

Lavori principali

- *La questione degli arimanni*, "Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano", 87 (1978), pp. 121-153.
- *I duchi longobardi*, Studi storici 109, Roma 1978.

- *La cultura tradizionale dei Longobardi. Struttura tribale e resistenze pagane*, Centro Italiano di Studi sull'alto Medioevo 6, Spoleto 1983.
- *Strutture militari e legami di dipendenza in Italia in età longobarda e carolingia*, "Rivista storica italiana", 98 (1986), pp. 664-726.
- *I milites cittadini. Studi sulla cavalleria in Italia*, Nuovi studi storici 19, Roma 1992.
- *Venezia fra i secoli VIII e IX. Una riflessione sulle fonti*, in *Studi Veneti offerti a Gaetano Cozzi*, a cura di G. ORTALLI e G. SCARABELLO, Venezia 1992, pp. 3-18.
- *Dagli Orseolo al comune*, in *Storia di Venezia, I, Origini-Età ducale*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma 1992, pp. 791-826.
- *La frontiera in Italia (sec. V-VIII). Osservazioni su un tema controverso*, in *Città, castelli, campagne nei territori di frontiera (secoli VI-VII)*, a cura di GIAN PIETRO BROGIOLO, Mantova 1995, pp. 9-19.
- *Bisanzio e i Longobardi. I rapporti fra l'impero e una stirpe barbarica al tramonto del sistema tardo-antico*, in G. ARNALDI e G. CAVALLO (a cura di), *Europa medievale e mondo bizantino. Contatti effettivi e possibilità di studi comparati*, Nuovi Studi Storici 40, Roma 1997, pp. 43-58.
- *Venezia fra l'Italia bizantina e il regno italico: la civitas e l'assemblea*, in S. GASPARRI, G. LEVI e P. MORO (a cura di), *Venezia. Itinerari per la storia della città*, Il Mulino, Bologna 1997, pp. 61-82.
- *Prima delle nazioni. Popoli, etnie e regni fra antichità e Medioevo*, NIS, Roma 1997 (IV edizione 2001).
- *Les milites dans les villes de la marche de Trévis (XIe-XIIIe siècles)*, in *Les élites urbaines au moyen age*, Collection de l'École Française de Rome 238, Rome 1997, pp. 55-69.
- *Les relations de fildélité dans le royaume d'Italie au IXe siècle*, in *La royauté et les élites dans l'Europe carolingienne (du debut du IXe aix environs de 920)*, a cura di R. LE JAN, Lille 1998, pp. 145-157.
- *Kingship rituals and ideology in Lombard Italy*, in *Rituals of Power*, a cura di F. THEUWS e M. DE JONG, Leiden-Boston-Köln 2000, pp. 95-114.
- *Istituzioni e poteri nel territorio friulano in età longobarda e carolingi*, in *Paolo Diacono e il Friuli altomedievale (secc. VI-X)*, Atti del XIV Congresso internazionale di studi sull'Alto Medioevo, CISAM, Spoleto 2001, pp. 105-128.
- *Roma e i Longobardi*, in *Roma nell'Alto Medioevo*, Settimane di studio del CISAM, XLVIII, Spoleto 2001, pp. 219-253.
- *The aristocracy, in Italy in the Early Middle Ages*, a cura di C. LA ROCCA, *Short Oxford History of Italy*, Oxford 2002, pp. 59-84.
- "Nobiles et credentes omnes liberi arimanni". *Linguaggio, memoria sociale e tradizioni longobarde nel regno italico*, in "Buletino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano", 105 (2003), pp. 25-51.
- *I Germani immaginari e la realtà del regno. Cinquant'anni di studi sui Longobardi*, in *I Longobardi dei ducati di Spoleto e Benevento*, Atti del XVI Congresso internazionale di studi sull'Alto Medioevo, Spoleto 2003, I, pp. 3-28.

- *Il regno longobardo in Italia. Struttura e funzionamento di uno stato alto-medievale*, in *Langobardia*, in *Il regno dei Longobardi in Italia. Archeologia, società e istituzioni*, a cura di S. GASPARRI, Spoleto 2004, pp. 1-92 (ristampa, con modifiche e integrazioni bibliografiche, di un saggio del 1990).
- *Il tesoro del re*, in *Tesori. Forme di accumulazione della ricchezza nell'alto medio evo (secoli V-XI)*, a cura di S. GELICHI e C. LA ROCCA, *Altomedioevo* 3, Roma 2004, pp. 47-67.
- *Mercanti o possessori? Profilo di un ceto dominante in un'età di transizione*, in *Carte di famiglia. Strategie, rappresentazione e memoria del gruppo familiare di Totone di Campione (721-877)*, a cura di S. GASPARRI e C. LA ROCCA, *Altomedioevo* 5, Roma 2005, pp. 157-177.
- *I testamenti nell'Italia settentrionale fra VIII e IX secolo*, in *Sauver son âme et se perpétuer. Transmission du patrimoine et mémoire au haut moyen âge*, a cura di F. BOUGARD, C. LA ROCCA e R. LE JAN, *Collection de l'École française de Rome* 351, Roma 2005, pp. 97-113.

CRISTINA LA ROCCA

Professore ordinario presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Padova, inquadrata nel settore scientifico disciplinare M-STO/01 (Storia Medievale).

Prospetto biografico

- Nata a Torino il 15 luglio 1957.
- a.a.1979-1980: Diploma di Laurea in Lettere, indirizzo Civiltà medievale, conseguito il 5.11.1980 presso la Facoltà di Lettere dell'Università degli Studi di Torino, con il punteggio di 110/110 e lode e dignità di stampa.
- Diploma di Dottore di Ricerca in "Storia della società medievale" conseguito nel 1988 tramite il concorso per studiosi non frequentanti i corsi (G.U.n.65 del 19/03/1987).
- Borsista presso l'Università degli studi di Torino, Dipartimento di Storia, dal 1 novembre 1987 al 1 novembre 1989, come vincitore del concorso per Dottore di ricerca in Storia Medievale, curriculum Istituzioni medievali (III Ciclo, Università degli studi di Pisa, Bologna, Torino).
- Ha frequentato 3 anni del corso di Doctor of Philosophy (Ph.D.) in History presso la School of History dell'Università di Birmingham (GB), sotto la guida del prof. Chris Wickham (a.a. 1984-1986).
- Nel 1990 è risultata vincitrice del concorso a 1 posto di ricercatore in Storia medievale presso il Dipartimento di Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Padova (presa di servizio 22.12.90).
- Nel 1998 è risultata vincitrice del concorso a posti di professore di II fascia nel settore scientifico disciplinare M01X (Storia Medievale).
- Nel gennaio 2003 è risultata idonea alla valutazione comparativa per professore ordinario nel settore M-STO/01 (storia Medievale) bandita dall'Università di Venezia (d.R. 328).

- L'1 gennaio 2005 ha preso servizio come professore straordinario nel settore M-STO/01 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Padova.
- Dal 15 maggio 2005 è Presidente del Corso di Studio in Storia dell'Università degli Studi di Padova.
- Dall'1 gennaio 2008 è Direttore della Scuola di Dottorato in Scienze Storiche dell'Università di Padova.
- Dall'1 gennaio 2008 è professore ordinario nel SSD M-STO/01.

Attività didattica

- A partire dall'a.a. 1998-1999 ha insegnato Storia medievale presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Padova, presso il corso di Laurea in Lingue e Letterature Straniere.
- A partire dall'a.a. 2001-2002 è inquadrata nel settore scientifico disciplinare M-STO/01 e insegna Storia Medievale presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Padova, per il corso quadriennale di Lingue e Letterature straniere e per i corsi triennali di Archeologia, Beni culturali, Lingue e letterature moderne.
- A partire dall'a.a. 2001-2002 insegna Antichità e Istituzioni Medievali (incarico didattico aggiuntivo) presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Padova, per il corso di Laurea quadriennale e triennale di Storia.
- Negli a.a. 2001-2002, 2002-2003 e 2003-2004 ha ottenuto l'affidamento del corso di Storia degli insediamenti tardoantichi e medievali presso la facoltà di Lettere dell'Università Ca' Foscari di Venezia, corso di Laurea Specialistica in Archeologia.
- A partire dall'a.a. 2003-2004 insegna Storia dell'alto medioevo per il corso di Laurea Specialistica in Storia medievale presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Padova.
- A partire dal 1998 insegna Archeologia tardoantica presso la Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università degli Studi di Padova, e fa parte del Collegio docenti della Scuola stessa.
- Dal 1999 fa parte del collegio docenti del Dottorato di Ricerca in Storia del Cristianesimo e delle Chiese (Università di Padova, Milano Statale, Verona, Chieti, l'Aquila, con sede amministrativa Padova) ed è stata tutore della tesi di dottorato della dott. Monica Saracco.
- Co-tutore, insieme con R.Le Jan (Université Charles De Gaulle-Lille 3) della tesi di Dottorato della dott. Sylvie Joye, nell'ambito del progetto di cotutela tra le Università di Padova (Dottorato in Storia) e l'Université Charles De Gaulle-Lille 3 (Doctorat en Haut Moyen Age, prof. Régine Le Jan). La tesi è stata discussa il 4 marzo 2006 e ha ricevuto la menzione d'onore.
- Dal 2004 fa parte del Collegio docenti dell'indirizzo Storia del Cristianesimo della Scuola di Dottorato in Scienze Storiche dell'Università degli Studi di Padova. Dottorandi di cui è tutore: dott. Maddalena Betti (in co-tutela con R. Le Jan, Università Paris 1), dott. Annamaria Pazienza.

Attività di ricerca

L'attività di ricerca si caratterizza per l'uso incrociato della documentazione scritta e dei dati archeologici. Per questi ultimi si è acquisita una preparazione pratica e teorica sia sulle tecniche di scavo sia sulla seriazione tipologica dei materiali che permettesse di utilizzare criticamente i dati archeologici stessi. Dagli ultimi due anni di corso universitario fino al 1980 ha partecipato regolarmente a campagne di scavo di ricerca, organizzati da università italiane e britanniche. Primo frutto di tale orientamento sono state le ricerche dedicate al fenomeno dell'abbandono degli insediamenti sulla collina di Torino durante il XIII secolo. Dal 1980 fino al 1985 ha lavorato a tempo pieno in ampi scavi programmati nei centri urbani del Veneto per la Cooperativa Archeologica Lombarda, un'associazione di professionisti di cui è stata socio fondatore e vice presidente fino al 1985. A partire dal caso veronese, attraverso l'analisi delle fonti scritte e dei dati di scavo, ha esaminato nel complesso il problema della città nell'alto medioevo, maturando l'opinione che anche in questi secoli di profondo mutamento molte città dell'Italia longobarda abbiano mantenuto una propria centralità e individualità rispetto al territorio circostante: opinione che, contrastata al momento da alcuni colleghi, trova oggi ampio riscontro e conferma in tutta l'Europa post-romana.

L'attività di ricerca si è quindi articolata su vari aspetti dell'età altomedievale, considerando il caso italiano in rapporto al contesto europeo.

In accordo con la Soprintendenza Archeologica del Veneto e la direzione dei Musei Civici di Verona e di Padova, ha curato la pubblicazione di tutti i ritrovamenti funerari altomedievali dell'attuale regione Veneto, lavoro che è anche sfociato nell'allestimento permanente di una parte di materiali veronesi presso i Musei Civici di Castelveccchio di Verona. Il lavoro di catalogazione ha permesso di riesaminare il problema dei mutamenti dei rituali funerari durante l'età longobarda, un processo delineato dalla comparsa e dal successivo venir meno di tombe con ricco corredo di armi e di suppellettili (fine secolo VI- fine secolo VIII), affrontandolo, via via, in una più ampia dimensione sociale. L'esame parallelo delle fonti materiali e delle fonti scritte relative alle donazioni post obitum ha permesso di interpretare questo fenomeno non già come segno della provenienza etnica dei defunti, bensì come segno di distinzione delle *élites* del VI e del VII secolo, in stretto rapporto con i fenomeni di trasmissione dello status familiare e dei beni fondiari. Ha inoltre esaminato, sotto il profilo storiografico, il problema della costruzione e della decostruzione dell'interpretazione "etnica" delle sepolture altomedievali in ambito europeo in rapporto con l'impostazione della ricerca nazionale italiana a partire dal XIX secolo.

Nell'ambito delle ricerche sulle città altomedievali, il lavoro di ricerca si è successivamente incentrato a esaminare il mutevole rapporto tra le fasi delle città (antichi municipi, oppure nuovi insediamenti) e l'utilizzo (materiale e ideologico) delle rovine dei monumenti antichi. In questi lavori si esaminano anche i casi delle città romane abbandonate (del tutto o parzialmente) durante l'alto medioevo, e l'uso legittimante di serbatoi di anti-

che presenze e diritti effettuati nei secoli successivi dai poteri locali in via di affermazione. Le regioni esaminate sono il Veneto e il Piemonte, ove l'abbandono di centri di età classica e la formazione di nuove città altomedievali è quantitativamente rilevante, ma con fasi e caratteristiche del tutto diverse. Il caso del municipium di Concordia Sagittaria è stato esaminato in particolare, come esempio atto a illustrare le variate trasformazioni (sul piano demografico, istituzionale e sociale) che si manifestano attraverso la scomparsa di un antico centro romano. Su questo tema ha presentato una relazione dal titolo *Lo spazio urbano alla LI Settimana di Studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo di Spoleto*, poi pubblicata nelle *Settimane spoletine del 2003*. In essa si amplia e si approfondisce un precedente contributo relativo alla percezione dello spazio urbano, quale risulta dall'analisi delle carte private dell'VIII secolo.

Collegate a queste tematiche sono anche le ricerche sull'utilizzo dell'antico per legittimare le novità del presente: durante l'alto medioevo questo aspetto fu considerato fondamentale per definire il grado di affidabilità e di efficienza regia. Il confronto del caso di Teoderico con le iniziative intraprese in età coeva da Vandali, Franchi e Burgundi ha infatti permesso di inquadrare la rilevanza politica del recupero dei materiali antichi in costruzioni nuove per legittimare la posizione regia nei confronti dell'aristocrazia. La riconsiderazione complessiva di tutti questi aspetti, sotto il profilo dei mutamenti sociali e culturali dell'organizzazione territoriale tarda antichità e alto medioevo sono stati oggetto della relazione *La trasformazione del territorio*, tenuta alla XLVII Settimana di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo di Spoleto.

La memoria dell'antico e l'uso del passato appaiono anche uno dei temi più fruttuosi per comprendere il particolare atteggiamento che si instaurò rispetto al passato altomedievale durante l'età comunale, in quanto momento di decisiva ridefinizione degli assetti giuridici e degli equilibri politici cittadini. A questo tema è dedicato il volume che esamina la completa trasfigurazione dell'arcidiacono veronese Pacifico da semplice arcidiacono a mito cittadino, e infine a prestigioso interprete della cultura carolingia europea.

La storia della città nell'alto medioevo, la memoria storica dell'alto medioevo e le necropoli di età longobarda, costituiscono il fondamento delle attuali ricerche sulle donazioni e gli atti di tipo testamentario (secoli VIII-X), svolte in un primo momento nell'ambito del progetto europeo quinquennale *Transformation of the Roman World*, a cura della European Science Foundation. In esse si esamina il passaggio dall'ostentazione di status delle aristocrazie urbane e rurali attraverso un ricco corredo funebre (secoli VI-VII), alla redazione di un testamento scritto in cui elencare le proprietà individuali (terra, animali, servi, mobilia). In questo stesso ambito si è rilevato il ruolo fondamentale svolto dalle donne nella società longobarda nell'amministrare il rituale funerario e, attraverso i contatti con gli enti ecclesiastici, nell'imprimere una direzione religiosa alle manifestazioni di status. Tali aspetti sono stati oggetto dei lavori più recenti, che si sono occupati rispettivamente della trasmissione dell'eredità ma-

teriale e immateriale da parte delle donne in età longobarda, delle regine e degli ufficiali pubblici in età carolingia, infine del ruolo svolto dagli enti ecclesiastici nell'amministrare i lasciti e i "tesori" dell'aristocrazia. In tali prospettive di ricerca, inerenti dunque alla formazione e al consolidamento patrimoniale dell'aristocrazia altomedievale, ha organizzato insieme con S. Gelichi (Università di Venezia) il convegno "Tesori. Forme di accumulazione della ricchezza nell'alto medioevo", tenutosi a S. Felice del Benaco nell'ottobre 1997, i cui atti sono pubblicati nel 2004, ed è stata tra gli organizzatori del progetto di ricerca quinquennale sul tema "Les Transferts patrimoniaux dans l'haut Moyen Age" insieme con R. Le Jan (Università Charles De Gaulle - Lille III), F. Bougard (Ecole Française de Rome), L. Feller (Università di Valenciennes), S. Gasparri (Università Ca' Foscari di Venezia) progetto che è sfociato nell'organizzazione di tre convegni, tenutisi a Roma, Lille-Valenciennes e Padova, aventi rispettivamente come oggetto i trasferimenti patrimoniali all'interno della famiglia, i doni nuziali, e le fonti testamentarie. Gli atti del primo incontro sono stati pubblicati nei *Mélanges de l'École Française de Rome*, III, 1999; quelli del secondo e del terzo sono pubblicati come volumi della Bibliothèque de l'École Française de Rome, rispettivamente nel 2003 e nel 2005. All'interno dello stesso progetto si è organizzato anche il seminario veneziano (febbraio 2001) avente per oggetto il dossier documentario di Totone di Campione (725-874), i cui atti sono stati pubblicati nel 2005. La rilevanza nazionale del progetto ha permesso di ottenere un cofinanziamento MURST 2000-2002, di cui è stata responsabile locale per la sede padovana.

La partecipazione al collegio Docenti del Dottorato di Ricerca in Storia del Cristianesimo e delle Chiese ha infine spinto ad approfondire gli aspetti peculiari della cristianizzazione altomedievale: il tema è stato esaminato in una prospettiva complessiva nel saggio *Cristianesimi* per il Manuale di Storia Medievale della casa editrice Donzelli, in uno specifico caso agiografico, quello di san Savino di Spoleto, e nel saggio storiografico "La conversione dei barbari e la nascita dell'Europa", in corso di stampa per l'Atlante del Cristianesimo UTET a cura di R. Rusconi.

Nel 2001, è stata incaricata di progettare e curare il primo dei sette volumi che compongono la collana "The short Oxford History of Italy" (a cura di J. Davis), pubblicato nel 2002 con il titolo *Italy in the Early Middle Ages*, per il quale ha anche redatto il saggio introduttivo.

A partire dall'ottobre 2002 fa parte del gruppo internazionale di ricerca dal titolo "Les élites dans l'haut Moyen Age: Identité, reproductions, représentations" insieme con R. Le Jan e Laurent Feller (Université Paris 1), Génévève Buhner-Thierry (Université Marne La Vallée), François Bougard (Université Paris 10 - Nanterre), Philippe Depreux (Mission Historique Française en Allemagne - Göttingen); Rosamond Mc Kitterick (Sidney College, Cambridge). Il progetto ha finora avuto quattro incontri: *Les élites et leur crises* (Roma 4-6 maggio 2004) (Turnhout 2006); *Les élites et leur espaces* (Göttingen, 3-5 marzo 2005 in corso di stampa presso l'editore Brepols).

Nel 2003 le è stato assegnato il finanziamento di Ateneo per il Progetto “Agire da donna. Modelli e pratiche di rappresentazione” che ha costituito la base dell’omonimo volume (Turhout, Brepols 2007).

Nel 2004 le è stato assegnato il cofinanziamento MURST per PRIN come unità locale padovana sul progetto: *I Longobardi e l’identità italiana: riflessione storiografica, prove materiali, memoria locale e falsificazioni tra ’800 e ’900*.

Oltre alle attività di ricerca sopra elencate, si segnala la partecipazione alle seguenti attività scientifiche:

- Dal 1993 redattore della rivista “Archeologia Medievale”.
- Dal 1990 fa parte del Comitato per l’edizione delle fonti per la Terraferma veneta (presidente G. Cracco, Università di Torino).
- Dal 1993 fa parte del gruppo di ricerca sulla documentazione epigrafica altomedievale della Venetia, coordinato da S. Gasparri (Università di Venezia) nell’ambito del progetto nazionale *Inscriptiones Medii Aevii Italiae* del Centro Italiano di Studi sull’alto medioevo di Spoleto, progetto cofinanziato MURST (Cofin 98).
- Nel triennio 1997-2000 ha fatto parte del comitato Scientifico della mostra *Il Futuro dei Longobardi*, tenutasi a Brescia tra giugno e dicembre 2000.
- Dal 2005 è docente presso il Master MUASA dell’Università di Siena.
- Dal 2005 è socia della Società Italiana delle Storiche.

ANNAMARIA PAZIENZA

Si è laureata nell’anno accademico 2004 - 2005 con il massimo dei voti presso l’Università Ca’ Foscari di Venezia in Archeologia e Conservazione dei Beni Archeologici (corso di laurea specialistica) con una tesi in Storia e Archeologia Medievale dal titolo *La memoria dei Barbari nella Toscana Meridionale tra fine Ottocento e inizio Novecento*.

Nell’ottobre del 2007 ha conseguito il diploma di Archivistica, Paleografia e Diplomatica presso l’Archivio di Stato di Venezia. Attualmente frequenta l’ultimo anno della Scuola di Dottorato in Scienze Storiche, indirizzo Storia, presso l’Università di Padova.

Dal 15/04/2008 al 15/7/2008 per la sua ricerca di dottorato è stata ospite del Dipartimento di Storia e Archeologia dell’Università di Chester.

Nel settembre 2008 a Malta ha partecipato all’Annual General Meeting dell’European Association of Archeologists con un intervento sul tema *The barbarian in the history of european archeology*.

Nel novembre 2007 per il ciclo di incontri seminariali sull’Alto Medioevo, organizzato dal Dipartimento di Storia dell’Università di Padova e dedicato ai rituali funerari, ha curato l’intervento *L’archeologia del reimpiego: le necropoli altomedievali della Toscana*.

Durante il corso di laurea ha partecipato ad alcune campagne di scavo realizzate nell’ambito di Progetti di Ricerca propri dell’insegnamento di Archeologia Medievale dell’Università di Venezia.

Pubblicazioni scientifiche:

- A. PAZIENZA, *Chiusi longobarda: antiquari, storici, e archeologi tra ideologie e memorie locali nel XIX e XX secolo*, in *Chiusi gotica e longobarda*, a cura di C. Falluomini, in corso di stampa.
- A. PAZIENZA, *I longobardi nella Chiusi di Porsenna, nuove fonti per la necropoli dell'Arcisa*, «Archeologia medievale», XXXIII (2006), pp. 61-78;
- A. PAZIENZA, *La Torre dei Modenesi, in Nonantola I. Ricerche archeologiche su una grande abbazia dell'alto medioevo italiano*, a cura di S. GELICHI e M. LIBRENTI, Firenze, All'Insegna del Giglio, 2005, pp. 29-57.

GIANNI CIURLETTI

Responsabile dell'organo di tutela dei beni archeologici, prima Ufficio poi Soprintendenza, della Provincia autonoma di Trento, dal 1973 al 2008. Membro del Comitato scientifico del Museo Provinciale del Castello del Buonconsiglio di Trento dal 1983 al 2000. Membro del Comitato Scientifico del Museo Archeologico dell'Alto Adige di Bolzano, dal 1990 al 1999 e presidente dello stesso nel corso dell'ultimo biennio. Socio della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche (dal 1980). Socio dell'Accademia degli Agiati di Rovereto (dal 1991). Socio onorario dell'Archeoclub d'Italia (dal 2003). Autore di oltre un centinaio di contributi scientifici, di argomento archeologico e in materia di beni culturali.

Il motivo zoomorfo in calce ai capitoli degli interventi è ricavato dal fianco della cappella argentea presente nella collezione del Museo del Buonconsiglio; è un lavoro barbarico utilizzato quale cassetina di reliquie, di forma rettangolare di mm. 42 per 28 per 30, ritrovata nell'abside della Chiesa di S. Apollinare sotto il Doss Trento attorno al 1922.

Il disegno apparente dovrebbe rappresentare delle tenie le cui creste serpentine sporgono dagli angoli.

(dalla rivista "Studi Trentini di Scienze Storiche", annata IX, 1928 fasc. 3)